GAZZETTA DI PARMA

SABATO
29 OTTOBRE 2011

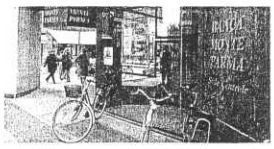
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1735

ANNO 276
N.298

TRATTATIVA OGGI MANIFESTAZIONE IN CENTRO: TAGLI INACCETTABILI

Banca Monte, si torna a parlare di azione di responsabilità

I sindacati: non è giusto che siano i lavoratori a pagare le scelte scriteriate della dirigenza passata



La protesta Oggi in via Cavour. Qui sopra i rappresentanti sindacali.

Patrizia Ginepri

«La vera forza di Banca Monte sono i lavoratori, quelli che l'hanno tenuta in piedi con professionalità. Non è giusto che siano loro a pagare le scelte scriteriate del passato». Picchiano duro i sindacati Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e respingono al mittente la proposta di tagliare 100 posti di lavoro messa sul tavolo da Intesa Sanpaolo nella trattativa avviata a Milano. Anzi, rilanciano: «Intendiamo avviare un'azione di responsabilità nei confronti della dirigenza precedente che ha distrutto il capitale della banca. A pagare non devono essere i lavoratori».

Ieri in un incontro unitario i rappresentati dei dipendenti di Palazzo Sanvitale hanno fatto sapere chiaramente che non intendono accettare la «piega» che sta prendendo il confronto e puntano il dito contro la governance «che ha ridotto la banca in questo stato», le istituzioni «che comunque mantengono un ruolo importante in Banca Monte attraverso la Fondazione ma non prendono posizione» e anche contro Intesa Sanpaolo che «vorrebbe far pagare ai dipendenti di Banca Monte, attraverso esuberi e taglio dei diritti tutto il prezzo dell'integrazione, mentre restano alti i dividendi e gli stipendi dei manager». Oggi, per sensibilizzare l'opinione pubblica e la città, in attesa del prossimo incontro tra le parti fissato il 3 novembre, è prevista una manifestazione dei lavoratori dell'istituto parmigiano davanti alla sede di via Cavour.

«Intesa Sanpaolo ha messo in sicurezza la nostra banca su cui pesava un rosso di 150 milioni - premette Mariolina Tarasconi (Uilca) - ma ha annunciato che servono pesanti sacrifici. Tra i lavoratori la rabbia è tanta, ma di sicuro non ci fermiamo. Abbiamo già raccolto 400 firme per avviare un'azione di responsabilità nei confronti di Cda e direzione precedenti».

«E' un paradosso - rincara Federica Fattini (Fiba-Cisl) - i dirigenti di Intesa Sanpaolo dichiarano che oggi in Banca Monte non ci sono criticità diverse da altre banche. Non solo. Dall'aumento di capitale varato e dal sovrapprezzo non sembra una banca svalutata. Tuttavia prosegue la due diligence avviata dal gruppo che ha stabilito un disavanzo di 47 milioni nei primi 6 mesi del 2011, accantonando molte posizioni creditizie: una cifra che si aggiunge ai 60 milioni di disavanzo rilevati da Bankitalia nel 2010 e dal 15 del 2009. E' chiara la volontà di abbattere il valore del nostro istituto che al contrario è sano visto che nel primo semestre di quest'anno ha realizzato un utile operativo di 13 milioni. Intesa non ha ancora stabilito il prezzo di Banca Monte e continua a svuotare».

Intanto la trattativa milanese è entrata nel vivo. «L'impostazione basata esclusivamente sui tagli e senza un piano di sviluppo è improponibile e inaccettabile - dice Stefano Fornari (Fisac Cgil) - i lavoratori sono la forza sana che ha permesso di mantenere l'utile sulla gestione ordinaria. Vogliamo che la città sappia che l'economia del territorio rischia di perdere un presidio importante». Sull'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica concorda anche Franco Savi (Fabi): «Verrebbero a mancare al territorio 100 posti di qualità dal punto di vista professionale, a tempo indeterminato. Così come tutti i servizi erogati da Cedacri e questo significa altri posti di lavoro in meno. Perchè, ad esempio, Intesa Sanpaolo non cerca di integrare nel discorso esuberi anche in centro Isgs di via Langhirano? Qualche dipendente potrebbe essere distaccato in quella sede e non "tagliato"».

Ma c'è una cosa che i sindacati proprio non digeriscono: «La governance degli ultimi tre anni ha devastato Banca Monte - sottolineano compatti - chiediamo giustizia. Se ne sono andati il direttore e due collaboratori con una buona uscita di 2 milioni e mezzo, l'esatto valore del premio di produzione negato ai 600 dipendenti». E si pongono una domanda: «Il Cda della Fondazione Monte ha deciso di intraprendere l'azione di responsabilità solo nei confronti del direttore generale Minghetti - spiega Andrea Paterlini (Fiba Cisl) - ora i vertici sono cambiati, ma per strane dinamiche i consiglieri favorevoli ad un'azione di responsabilità estesa anche al presidente Guareschi se ne sono andati e sono rimasti quelli contrari. Ora ci chiediamo se il nuovo Cda vorrà procedere o lasciare cadere tutto nell'oblio». ◆